
SANDRA BRUNI MATTEI – PREMIO INTERNAZIONALE CARDANO

Sono davvero grata e lieta di poter ricordare in questa occasione in cui il Rotary Club di Pavia assegna il suo prestigioso Premio Cardano a una donna straordinaria come l'avvocata Lucia Annibaldi per il suo impegno in difesa dei diritti delle donne e della parità di genere con particolare riguardo al contrasto della violenza sulle donne, un'altra straordinaria donna che pure si impegnò molto per le donne quale Sandra Bruni Mattei, una persona che davvero ha cambiato, e in bene, la vita a tante donne. E non ha finito di cambiargliela, perché i due Collegi universitari da lei fondati a Pavia, la sezione femminile del Collegio Ghislieri nel 1966 e il Collegio Nuovo, Fondazione Sandra e Enea Mattei nel 1978 continuano ad accogliere e sostenere studentesse universitarie di talento e a valorizzare e potenziare le loro doti, a prescindere dalle rispettive condizioni familiari ed economiche. Una donna, Sandra Bruni Mattei che, proprio come Lucia Annibaldi, credeva nelle donne e con coraggio e lungimiranza ha legato, come lei, il suo nome a iniziative mirate a sostenere le donne e le pari opportunità, senza dimenticare il grande valore da entrambe attribuito all'istruzione e alla cultura come motori di uguaglianza e giustizia.

Straordinaria dicevo, Sandra Bruni Mattei, per tanti motivi, e a maggior ragione se consideriamo che era nata nel 1896, solo 21 anni dopo l'ammissione delle donne ai licei e all'Università in Italia, ma 23 prima che venisse loro concessa la capacità giuridica che nel 1919, oltre ad abolire l'istituto della autorizzazione maritale, aprì loro la possibilità di esercitare le professioni intellettuali e di concorrere per i pubblici impieghi (sia pure con molte eccezioni, tra cui il divieto di accesso ai concorsi della carriera prefettizia, della magistratura e della diplomazia, divieto superato solo agli inizi degli anni Sessanta) e inoltre 50 anni prima del diritto di voto, attivo e passivo, e 75 prima della riforma del codice di famiglia che nel 1971 sancì la parità dei coniugi. Non arrivò invece a vedere approvata l'abolizione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore e nemmeno, ovviamente, tutte le successive normative a garanzia delle donne, per le quali tanto si è battuta e si batte Lucia Annibaldi e sulle quali, non c'è dubbio, sarebbe stata del tutto d'accordo.

Straordinaria, ripeto, Sandra Bruni Mattei, per le sue doti manageriali in anni in cui le donne imprenditrici erano davvero una rarità, per la sua apertura intellettuale e la sua vasta conoscenza del mondo, ma soprattutto per la sua assoluta generosità e fiducia nei giovani, con particolare riguardo alle giovani donne, per di più in tempi in cui il loro valore e le loro capacità erano sicuramente ancora sottovalutati a tutti i livelli sociali, compresi quelli più elevati come il suo.

Sandra Bruni Mattei è stata, senza dubbio, una persona piuttosto unica nel nostro Paese nel quale, si sa, non è frequente che privati cittadini destinino i loro patrimoni alla formazione dei giovani. Lei invece fondò a sue spese, mettendo a disposizione tutto il suo patrimonio personale, frutto della sua vita di lavoro e dei suoi risparmi (era di suo una persona molto sobria e frugale, aliena da ogni forma di ostentazione e protagonismo) ben due Collegi universitari per studentesse, con la precisa convinzione di quanto l'esperienza di studio e di vita in un Collegio negli anni dell'Università può essere decisiva per far crescere giovani con una forte personalità, capaci di affrontare i futuri compiti con fiducia in sé stessi e conoscenza dei doveri e dei diritti di ciascuno. Grazie a lei, la nostra città, che già si distingue tra le sedi universitarie italiane per la presenza di più Collegi che attirano talenti da tutto il Paese – i quali spesso dopo la laurea si fermano a vivere a Pavia, impreziosendone quindi il tessuto sociale e culturale – si è infatti arricchita di due nuovi Collegi per studentesse. Anche il Comune di Pavia le fu grato, riconoscendole la benemerita di San Siro.

Sono Collegi, quelli fondati da Sandra Bruni Mattei, che consentono ogni anno a 200 ragazze di vivere il periodo universitario in un ambiente privilegiato, interdisciplinare e internazionale, libero e aperto a ogni forma di cultura, in cui si coltiva l'amicizia e si cresce insieme, si impara a socializzare e ad assumersi responsabilità: tutti aspetti, questi, indispensabili per affrontare al meglio anche il mondo del lavoro. Collegi che volle per studentesse di tutte le Facoltà universitarie (anche se lei, matematica, aveva un debole per le iscritte a quelle scientifiche, anticipando pure in questo il tempo presente in cui, lo sappiamo, si auspica in tutto il mondo una maggiore presenza femminile nelle professioni STEM) e di tutta Italia (e pure con un buon numero di giovani internazionali), selezionate e confermate ogni anno in base a criteri di merito. Di più: con posti gratuiti e importanti aiuti economici per quelle in condizioni svantaggiate, per le quali il Collegio diventa anche un vero ascensore sociale, con un'ampia offerta di attività culturali integrative e di borse di studio per l'estero e, preme sottolinearlo, con un'impostazione laica e liberale. Su modello dei grandi College di stampo anglosassone, che ben conosceva e ammirava, ma anche in base a una serie di sue convinzioni precise, maturate in quasi 50 anni

di lavoro, che affondano anche nella sua biografia, a partire dalla famiglia di origine e dalle esperienze dei suoi anni universitari.

Sandra Bruni Mattei proviene da una famiglia della borghesia colta di Verona, laica e liberale, con tendenze progressiste e inclinazione per la scienza, una famiglia di ampie vedute per allora, tanto da avviare anche le due figlie agli studi universitari e per di più in materie scientifiche. Frequenta a Verona l'Istituto tecnico sezione matematico-fisica, il futuro Liceo scientifico, e nell'autunno 1915, a guerra scoppiata da pochi mesi, si iscrive a Matematica a Padova, dove alloggia in un rigido pensionato religioso. Sono solo 2.000 circa le donne iscritte all'Università in tutta Italia in quell'anno, su un totale di circa 29.000 iscritti, meno del 7% rispetto agli uomini. Oggi, lo sappiamo, le studentesse all'Università in Italia sono oltre il 56% del totale e le donne rappresentano il 60% dei laureati del nostro Paese (anche se guadagnano in media il 20% in meno dei loro colleghi maschi). La morte prematura del padre, proprio in quegli anni, mette in difficoltà la famiglia con tre figli studenti universitari fuori casa e Sandra si deve aiutare con lezioni private. Già in queste sue due esperienze, il pensionato rigido e le ristrettezze economiche, troviamo ben delineate due delle ragioni che la spinsero 50 anni dopo a promuovere Collegi universitari improntati a spirito liberale e con aiuti economici per chi è privo di mezzi. Ma non sono le sole, dato che per i suoi Collegi voleva anche apertura internazionale e criteri di merito. Anche in questo caso ci aiuta la sua biografia. A Padova, Sandra è allieva della scuola di Tullio Levi-Civita, un grande matematico che collaborava anche con Einstein e che sarà poi estromesso dai ruoli universitari dalle infami leggi razziali del 1938. A lui e soprattutto alla moglie Libera Trevisani, pure lei veronese e matematica, Sandra Bruni Mattei fu legata tutta la vita da forte affetto e devozione. A tale legame va sicuramente collegato anche il suo impegno per la promozione degli studi superiori femminili attraverso l'adesione alla FILDIS, la neonata Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori, di cui Libera Levi-Civita era convinta animatrice. L'attenzione al tema della formazione e dell'avanzamento delle donne è quindi una costante della sua vita. E poi ancora, fu probabilmente anche l'influsso dei Levi-Civita, una coppia davvero internazionale che fu in contatto coi maggiori scienziati europei del tempo, a darle il primo impulso a quella apertura cosmopolita che sarà un'altra caratteristica della sua vita e che la porterà a viaggiare e a stringere amicizie in tutto il mondo, Giappone e Australia compresi, e poi anche a offrire borse di studio per l'estero alle studentesse dei suoi Collegi. Incoraggiandole a uscire dall'Italia e a conoscere il mondo, per poter acquisire una mentalità il più possibile aperta e consapevole anche delle diversità di cultura e tradizioni, e quindi anche inclusiva e rispettosa delle differenze.

Altra caratteristica importante cui volle improntati i suoi Collegi, come detto, fu quella del merito, sui quali fu sempre intransigente, anche perché lei stessa era stata una studentessa realmente meritevole. Lo prova non solo la laurea in corso con un'ottima votazione il 29 novembre 1919 (anno in cui le laureate in tutta Italia furono circa 460), ma addirittura la pubblicazione della sua tesi in Meccanica celeste sui "Rendiconti" dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, con l'avallo di cinque dei più illustri matematici del tempo. È importante sottolineare questo aspetto del merito, che fa della sua liberalità qualcosa che va ben oltre il mero aiuto economico e l'assistenzialismo.

Con tali premesse Sandra Bruni Mattei avrebbe potuto intraprendere la carriera dell'insegnamento, anche accademico, se non fosse intervenuto un fatto nuovo a cambiarle la vita. L'incontro, ancora studentessa, in treno, con l'ingegner Enea Mattei, di undici anni maggiore di lei, allora ufficiale del Genio militare impegnato sul fronte veneto. Un valtellinese, figlio della maestra e del messo comunale di Morbegno, che aveva alle spalle una gioventù dura e incerta, ma dalla volontà tenace e intraprendente. Fu amore a prima vista che la portò, appena laureata, a 23 anni, a raggiungerlo a Milano, dando così una svolta fondamentale alla sua vita. Enea Mattei, unico di tre fratelli sopravvissuto alla Grande Guerra, laureato al Politecnico di Milano, stava allora decidendo se accettare il posto fisso appena vinto come ingegnere del Genio civile di Sondrio oppure lanciarsi in un'avventura imprenditoriale innovativa, una start up diremmo oggi. Decide per l'avventura, una decisione in cui, come sottolineava lui stesso, parte importante ebbe la vicinanza e il sostegno di una donna del valore e delle qualità della moglie, che lo affiancò poi sempre nell'amministrazione e gestione dell'azienda. Un'avventura che, iniziata con pochi mezzi nel 1919 in una modesta officina di Via Padova, si concretizzerà presto nella "Ing. Enea Mattei", un'azienda tuttora attiva e leader mondiale nel settore dei motori ad aria compressa, per allora un'assoluta novità. Il rapido successo dell'azienda (già nei primi anni Venti trasferita in un ben più ampio stabilimento sempre in Milano) portò la coppia a disporre di larghi mezzi, che usarono con l'apertura mentale loro propria: viaggi in Europa, manifestazioni culturali e anche interesse alla formazione dei giovani. Unico neo infatti la mancanza di figli, cui tuttavia reagirono entrambi con spirito positivo e generoso, e con fiducia nei giovani. Ecco quindi le prime borse di studio per i migliori studenti della Valtellina

e il contatto con Pavia e il Ghislieri, di cui era stato alunno uno dei due fratelli di Enea Mattei. Il contatto si rafforza dopo la morte dell'ing. Mattei nel 1955, quando Sandra, che ne è l'erede universale, diventa Presidente della Fondazione ing. Enea Mattei, istituita per volontà testamentaria del marito, allo scopo di sostenere negli studi ragazzi valtellinesi bravi e privi di mezzi. Del tutto in linea con le idee del marito, di creare le condizioni per superare le difficoltà più che di donare e beneficiare, amplia i benefici anche agli universitari fuori sede e concorda con il Ghislieri l'istituzione di posti gratuiti per valtellinesi ammessi per merito in Collegio. Il rapporto continua ed ecco quindi a metà degli anni Sessanta, appena venduta l'azienda, da lei condotta da sola per quasi 10 anni dopo la scomparsa del marito e portata a nuovi importanti risultati (come la quotazione in borsa e l'apertura ai mercati esteri, la costruzione di un moderno stabilimento a Vimodrone e la produzione di nuovi macchinari con tecnologie molto innovative), la proposta al Ghislieri di finanziare con il ricavato della vendita una sezione per studentesse, in quegli anni sempre più presenti nelle aule universitarie.

Felice dei primi risultati decide di fare ancora un altro passo e di fondare un altro Collegio. Acquista a inizio degli anni Settanta un terreno di oltre 20.000 mq adiacente alla cascina Pelizza, in zona Cravino, dove l'Università di Pavia già prevedeva un suo piano di sviluppo. Nel 1978 il Collegio Nuovo è pronto ad accogliere le sue prime studentesse in quella che allora era piena campagna ma diventerà in pochi anni il nuovo campus scientifico e tecnologico dell'Università di Pavia. Mi piace ricordare che tra quelle prime 24 Alunne del Collegio Nuovo c'era anche Barbara Casadei, la prima donna nominata Full Professor in Cardiologia all'Università di Oxford (per la quale partì neolaureata con una borsa offertale dal Nuovo), che è stata di recente anche Presidente della Società Europea di Cardiologia, anche in questo caso la prima donna in 70 anni di vita della Società. C'era anche Anna Malacrida, allora neolaureata, poi Docente universitaria e da oltre dieci anni Presidente della Fondazione Sandra e Enea Mattei, succeduta nella carica a Bruna Bruni Nicolosi, a sua volta subentrata come Presidente della Fondazione alla zia Fondatrice scomparsa nel 1981, e da tutti ricordata per la dedizione e l'intelligenza con cui ne proseguì l'azione.

Il Nuovo è un Collegio un po' diverso da come la Fondatrice l'aveva pensato in origine, con una sezione femminile e una maschile per un totale di circa 200 posti. La rapida inflazione di quegli anni non le consente di fare tutto da sola e il progetto dell'architetto pavese Aldo Corbella, su modello delle cascine lombarde, con la corte al centro e ampio spazio verde intorno, si ferma a metà. Ancora una volta Sandra Bruni Mattei decide a favore delle donne e stabilisce che il Collegio sia destinato a loro.

Nella sua volontà di favorire le donne, va detto, Sandra Bruni Mattei era tuttavia contraria a ogni suggestione femminista, convinta com'era che le donne per affermarsi non devono assumere atteggiamenti maschili e dimenticarsi della loro femminilità, quanto piuttosto valorizzare i propri talenti in armonia con un mondo fatto alla pari e insieme da uomini e donne. Proprio come lei aveva fatto col marito Enea. Senza dimenticarsi, amava ripetere, che le donne hanno anche "un particolare compito nella vita", quello di essere pure mogli e madri, con l'avvertenza però, aggiungeva sorridendo, di trovarsi un marito intelligente.

Sandra Bruni Mattei seppe vedere con lungimiranza quello che oggi è una consolidata realtà, cioè l'insostituibile apporto che donne preparate e competenti, e aperte al mondo, in grado di confrontarsi in modo costruttivo con il nuovo, l'altro e il diverso, possono dare per migliorare la società intera. Anche per questo i risultati dei suoi due Collegi, oltre 2.000 laureate, tutte inserite con successo nelle rispettive professioni in Italia e all'estero, e sicuramente con quell'apertura mentale e quell'attenzione al sociale che deriva loro anche dall'esperienza di studio e di vita condivisa in un Collegio di merito, stanno a dimostrare che la strada segnata da Sandra Bruni Mattei rimane più che mai viva e attuale. Alle volte mi chiedo cosa avrebbe fatto oggi, di fronte ai problemi di oggi. Non ho una risposta precisa, ma sicuramente qualcosa di generoso, utile e intelligente come allora, sempre a favore dell'istruzione giovanile, vero motore di uguaglianza e progresso, come anche Lucia Annibaldi non manca sempre di sottolineare.

Paola Bernardi

Rettrice del Collegio Nuovo – Fondazione Sandra e Enea Mattei